4 Aprile 2014 - FARE DI PIÙ E MEGLIO CON MENO

Alberto Carzaniga

*(già sottosegretario al Bilancio del Governo Dini)*

Sintesi della relazione

1.

Ci si pongono tre domande:

1. ha senso una alternativa tra austerità e crescita?
2. il rovescio della medaglia: dove sono le ricette per la crescita?
3. quali sono i fatti? Li conosciamo? Li vogliamo conoscere? Ha senso continuare a non conoscerli?

2.

Nell'ultima parte degli anni “sessanta” ci si è posti più o meno lo stesso problema, e si è concluso che si sarebbe potuto crescere al 6% all'anno. Anzi si doveva, poiché l'obiettivo venne fissato per legge. Vi fu un volume che raccoglieva e argomentava questo obiettivo, “il progetto '80”. Venne quasi mitizzato il suo autore, segretario generale della Programmazione Economica, Giorgio Ruffolo, che venne fatto più volte deputato, senatore, deputato europeo, e ministro, forse anche “santo subito”, ad ascoltare alcuni agiografi, e vi fu tutta una stagione politica che adottò questa filosofia. Da allora abbiamo praticamente smesso di crescere. Siamo invece cresciuti come debito pubblico. Perché? Probabilmente , anche se nessuno può esserne sicuro, per gli stessi motivi per cui oggi i “buoni” , ossia i fautori della crescita, avversano i “cattivi” , ossia i sostenitori dell'austerità;

3.

La mia sommessa opinione è la seguente:

* 1. non mi si venga a dire che “più spesa pubblica vuol dire più crescita” perché almeno in Italia questa è una balla colossale: è da circa 50 anni che spendiamo soldi pubblici a go-go, la spesa pubblica non ha fatto che crescere, il debito pure, e la crescita del reddito è stata infima;
	2. se mi si viene a dire che tutta la colpa è dell'euro o della Merkel, entro in una contraddizione insanabile: io ricordo che con la lira avevamo preso l'Oscar delle monete nel 1960. Poi appunto il “progetto 80”, con i tassi di interesse sopra il 20% all'anno, una inflazione a due cifre, crescita reale appunto infima, ed il risultato finale è che siamo passati dall'”oscar” alla lira alla situazione attuale del record del debito pubblico rispetto al Pil. La contraddizione insanabile è che ho ricordi nitidi di quel periodo, che non posso rimpiangere sotto nessun profilo. Però vedo persone che mi spiegano con molta convinzione che quella era una specie di età dell'oro, con alberi della cuccagna ovunque. Di qui la contraddizione insanabile tra i miei ricordi, e ciò che mi viene raccontato adesso dai nostalgici della lira. Ma allora perché siamo stati tutti felicissimi di lasciare la lira ed entrare nell'euro? Perché l'Argentina, che era la vera America dei nostri nonni, il secondo paese più ricco del mondo, e che è fuori dall'Euro, è nella miseranda situazione attuale? Non mi torna niente di quello che dicono quelli che vogliono tornare alla lira;
	3. poi vedo cose che forse molti vedono come me da parecchio tempo ! Vedo ricchezze private “da spesa pubblica” che chiamare ingenti è poco. Vedo retribuzioni che chiamare retribuzioni è eccessivo: elargizioni, vincite permanenti al lotto, etc. Vedo che delle due l'una: o si alzano le tasse o si riducono le spese. Questa non è austerità: è una strada obbligata per cercare di fermare il debito. Tutti fingono di dimenticare che esistono gli infernali interessi composti, ossia i debiti sono come i conigli, figliano in continuazione interessi passivi, che chiamano nuovo debito. In conclusione tra i “buoni” che vogliono stampare moneta, ed i “cattivi” che vogliono smettere di procedere contro un muro di cemento armato a velocità folle, scelgo i “cattivi” perché così farei se i soldi fossero i miei, e in definitiva sono i miei. Se molti parlano come se i soldi pubblici (meglio, del pubblico) fossero degli abitanti di Marte, a questo giochino onirico non ci sto.

4.

Il dualismo “crescita/austerità” non esiste.

Esiste la scelta tra “***fare di più e meglio con meno***”, così come tutti noi facciamo quando i soldi sono i nostri, oppure “buttare pacchi di banconote dall'elicottero”, per usare una frase del capo della Fed, Bernanke. Che cosa sia l'austerità credo abbia a che vedere solo con lo spendere meglio i soldi pubblici, non buttarli dall'elicottero.

Quanto alla crescita, tutti quelli che ne parlano come “cosa facile da ottenere, ma tenuta nascosta dietro l'angolo”, mi sembra che abbiano le idee un po' confuse. Al momento stiamo crescendo. Forse perché cerchiamo di buttare meno soldi dall'elicottero, e forse poi, abbassando di conseguenza le tasse, potremmo crescere ancora di più. Oppure, cresciamo perché dopo la pioggia viene il sole, e la crisi sta passando da sola. Non ho una ricetta o una analisi certa, ma sono convintissimo non ce l'abbia nessuno. Una cosa invece mi pare sicura: nessuno di noi è la soluzione del problema che abbiamo, ma tutti, nessuno escluso, siamo parte del problema. Questo è sicurissimo.